

## ROMACULTURA OTTOBRE 2019

Tra le ascetiche forme

Una spiaggia d'arte

Paola Caso: Un'occasione per riflettere su ciò che si vede

L'esplosione della Storia

Gli impressionisti nascosti dai privati

Melissa colpisce ancora

Storie tra l'Olimpica Brexit

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

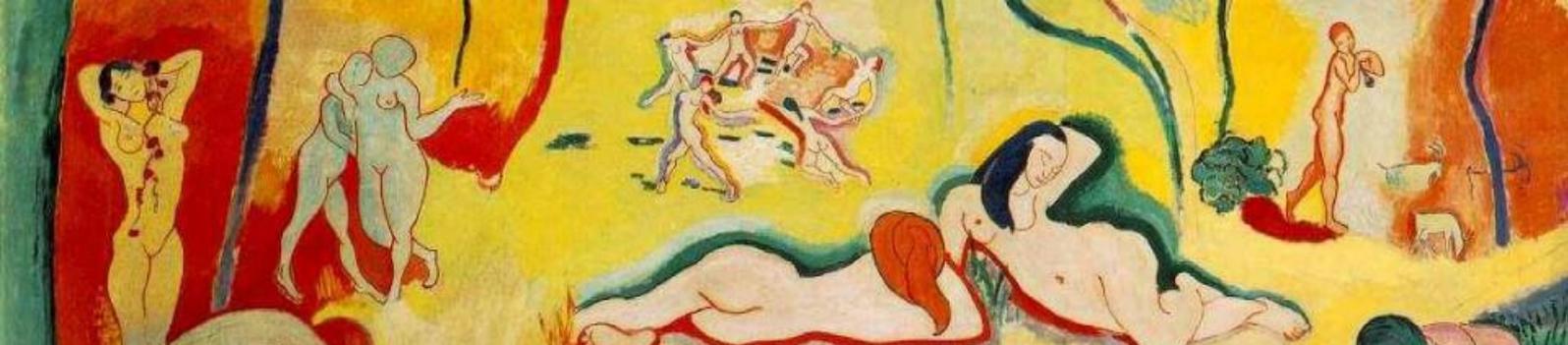
DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Claudia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Moricone, 14  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... . TRA LE ASCETICHE FORME



Il chiostro dei Santi Bonifacio e Alessio è un luogo segreto e silenzioso. È uno spazio antico, chiuso su tutti i lati dagli edifici conventuali, scandito da alberi di arancio e da un pozzo al centro.

Giovanna Martinelli, Riccardo Monachesi, Ninì Santoro e Mara van Wees hanno percorso il chiostro, lo hanno misurato, hanno letto le lapidi antiche sulle pareti fino a entrare in simbiosi con lo spazio e la storia che vi si respira. Ne è nata ClaustroMania, un termine che non deve condurre all'ambito patologico, ma a pensare una condizione umana protetta, come è stata, soprattutto nei secoli passati, la volontaria reclusione dei monaci nei conventi, per dedicarsi allo studio, alla preghiera e alla contemplazione. E come è stata volontariamente isolata e reclusa, anche, una parte della vita di Sant'Alessio.

\*\*\*\*\*

ClaustroMania

forme di creta e di metallo

Riccardo Monachesi, Giovanna Martinelli, Ninì Santoro e Mara van Wees

Dal 16 al 29 ottobre 2019

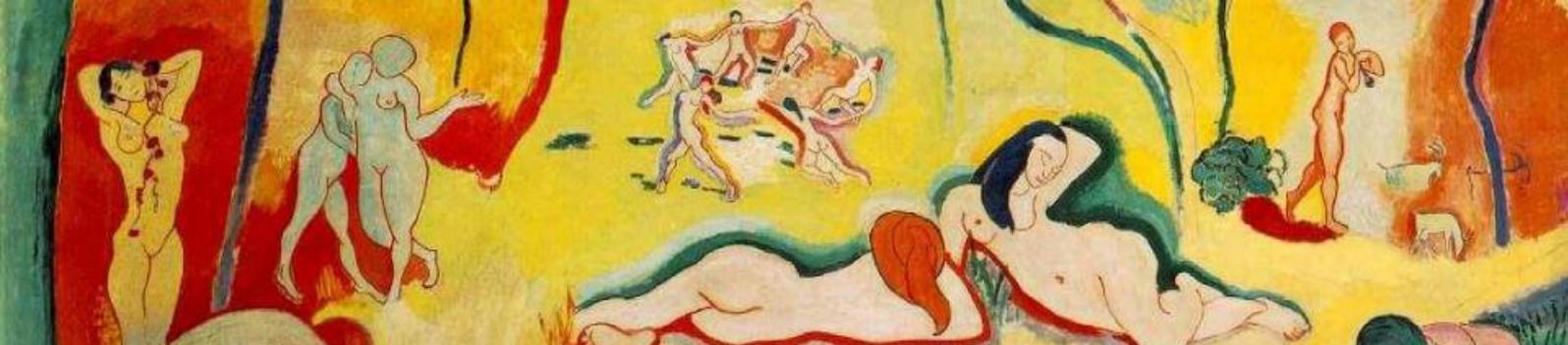
Sant'Alessio

piazza Cavalieri di Malta, 2

Roma

a cura di Daniela Gallavotti Cavallero

\*\*\*\*\*



## ... UNA SPIAGGIA D'ARTE

Quaranta artisti italiani e stranieri compongono un insieme eterogeneo per provenienza, curriculum, fama, metodologie e tecniche, tutti invitati a presentare un lavoro all'interno dello spazio di una cabina dello stabilimento balneare che abbia come tema fondante l'"avere cura" del patrimonio umano, culturale e materiale che siamo e che abbiamo il dovere di trasmettere al futuro.

Pittura, disegno, ceramica, video, fotografia e installazioni dialogano nell'orizzonte ideale del mare e dei temi da esso generati, le migrazioni e le civiltà, gli scambi, i naufragi e i salvataggi, ma anche l'inquinamento, l'erosione, i danni e gli oltraggi all'ambiente.

Ciascuno degli artisti è invitato ad esporre il proprio lavoro all'interno dello spazio di una cabina dello stabilimento balneare. Ciascuno indipendente, ma allo stesso tempo in comunicazione ravvicinata e solidale con gli altri, creando una comunità produttiva e feconda attraverso le opere in mostra, già realizzate o prodotte site-specific. Una comunità temporanea ma solida, che poggia sull'idea che il processo creativo può e deve essere oggi, in questa epoca in pericolo, partecipe e responsabile, una sorta di appello alla solidarietà e alla sostenibilità, gesto di cura reciproca che rende le opere simboli di sostegno e cooperazione all'interno di un progetto di vita comune, questa volta messo in atto in riva al mare.



\*\*\*\*\*

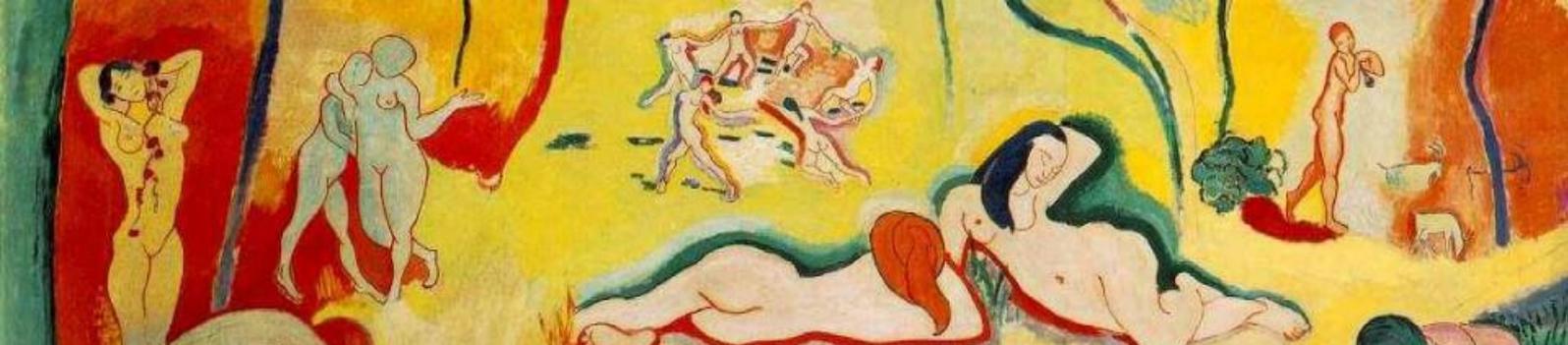
Cabine d'Artista. – Abbi cura  
Dal 20 ottobre al 3 novembre 2019  
SBA – Sporting Beach Arte  
Lungomare A. Vespucci, 6  
Roma – Ostia Lido

Curatore:  
Paola Pallotta

Orari:  
tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore  
16.00  
ingresso libero

Per informazioni e appuntamenti:  
tel. +39.340.2265769

\*\*\*\*\*



## ... PAOLA CASO: UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE SU CIÒ CHE SI VEDE

Le opere proposte da Paola Caso è un ciclo organico composto di fotografie in b/n – riunite in "paesaggi" e "ritratti" – in cui, secondo la dichiarazione di poetica dell'artista stessa, "la fotografia ha la capacità di catturare quel che l'occhio non vede immediatamente, suggerisce, propone, incuriosisce, svela".

In modo tale che la cattura di porzioni di vedute o di punti di vista particolari di luoghi noti, quotidiani, domestici evocati paesaggi altri, favolosi o misteriosi. Ed anche ritratti ed autoritratti in interni acquistino suggestioni oniriche o surreali.

Ottenute con il procedimento della Pinhole Camera – in cui giocano, oltre la scelta del punto di ripresa, l'apertura del Foro Stenopeico, il calcolo della luce e del tempo di posa e chiusura rapida dello sportellino – alcune immagini sono incredibilmente definite e riconoscibili, altre, in cui forse ha giocato il caso, sembrano opere astratte, simili a pitture a inchiostro nero e all'arte calligrafica giapponese.

\*\*\*\*\*

Paola Caso  
"Trasgressive Visioni"  
Dal 27 ottobre al 9 novembre 2019

Storie Contemporanee  
Studio Ricerca Documentazione  
via Alessandro Poerio 16/b  
<https://storiecontemporanee.wordpress.com/>  
Roma

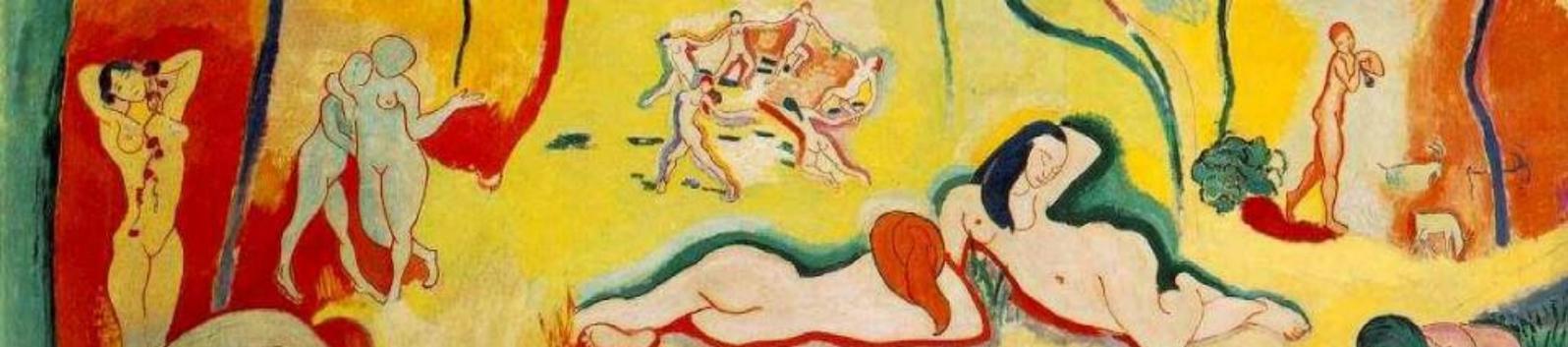
Orari:  
mart. e giov. 16.30 – 19.30  
merc. e ven. : 10.30 – 13.30  
cell. 3345978246

Catalogo/Libro d'artista in Mostra

a cura di Anna Cochetti

\*\*\*\*\*





## ...L'ESPLOSIONE DELLA STORIA

La mostra propone un confronto straordinario e inedito fra i due siti antichi di Pompei e Akrotiri, sull'isola di Santorini, accumulati da un'identica fine. Due interi insediamenti umani furono seppelliti dalle eruzioni, con i loro ideali, il loro credo, le loro culture. Il tema della catastrofe e della rinascita accompagnerà i visitatori in un sorprendente percorso a ritroso nel tempo che li immergerà nella Storia, nella Sorpresa e nel Buio, nella Bellezza.

Pur con modalità diverse, le due antiche città rivelano sotto un mantello di cenere l'istante della fine che diventa elemento d'ispirazione per l'arte. In mostra numerose sono le suggestioni provenienti da un percorso, quasi parallelo, di opere d'arte moderna e contemporanea: da Turner a Damien Hirst, passando per Valenciennes, Warhol, Burri e Giuseppe Penone.

Pochi avvenimenti hanno marcato la storia del pensiero moderno più della riscoperta di Pompei nel 1748: quasi 1700 anni prima la pioggia di cenere e lapilli provocata dall'eruzione del vulcano conservò l'antico centro urbano e la complessità della sua vita quotidiana. Mai come prima di allora è stato possibile leggere la vita degli antichi, rapportandola agli spazi urbani, al rito, alla vita domestica, analizzando i complessi intrecci sociali di una città così antica. Una nuova visione del passato, composta dallo stupore per la riscoperta e dallo sgomento per la catastrofe eruttiva, ha contribuito a fare di Pompei il sito archeologico più importante al mondo. La vita della città vesuviana è rimasta sospesa nelle rovine, nelle sale delle domus e delle terme, nelle suppellettili e nei reperti organici, nei calchi dei corpi che raccontano un mondo lontano, eppure vicinissimo. Come tanta arte e letteratura ci hanno raccontato, a Pompei il presente e il passato si uniscono nell'evocazione di una vita drammaticamente interrotta dalla tragedia del 79 dopo Cristo, eppure, ancora, velatamente presente. La moderna archeologia è nata e prospera nel sito vesuviano, dove il mondo antico ha cominciato a raccontarsi, come un "immenso edificio del ricordo".

In un clima culturale radicalmente diverso, immerso nel pensiero scientifico del XX secolo, la riscoperta dell'insediamento di Akrotiri a Santorini nel 1967 ha riaperto il ragionamento sul tema della catastrofe naturale e della scoperta. Circa un decimo del sito è stato scavato. L'antico centro minoico, distrutto da una spaventosa eruzione a metà del II millennio avanti Cristo – eruzione che segnò profondamente gli equilibri sociali e politici del Mediterraneo – ha restituito, sepolti sotto la cenere vulcanica, edifici, affreschi, ceramiche e forniture perfettamente conservate. Da quasi 2000 anni. Come a Pompei, i preziosissimi reperti permettono di resuscitare una civiltà ricca e complessa, evocando allo stesso modo la catastrofe che ha messo fine alla sua storia. L'eruzione non causò solo il crollo delle case, ma di un'intera epoca, seppellendola letteralmente sotto svariati metri di materia vulcanica.

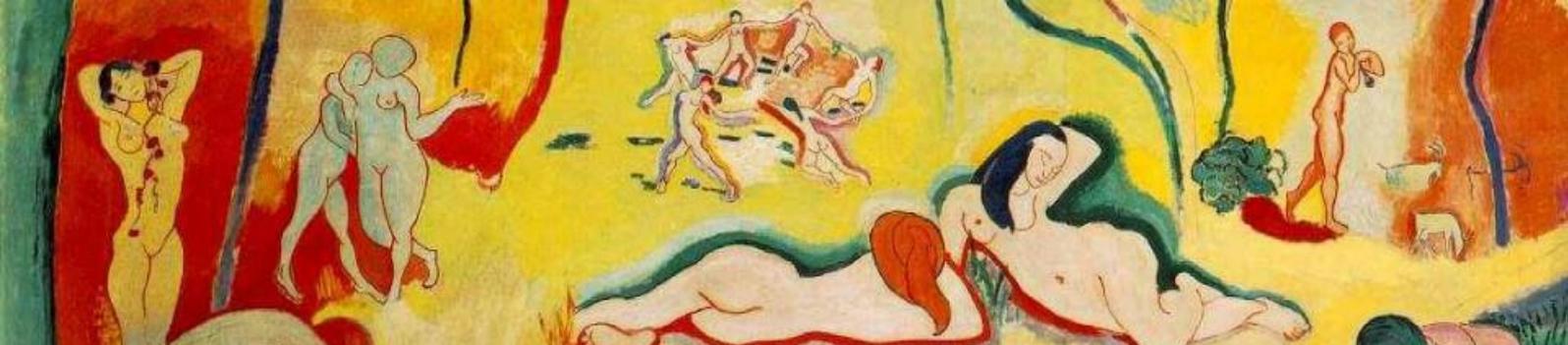


\*\*\*\*\*

Pompei e Santorini:  
l'eternità in un giorno  
Dal 11 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020

Scuderie del Quirinale  
Roma

\*\*\*\*\*



## .... GLI IMPRESSIONISTI NASCOSTI DAI PRIVATI



Oltre 50 opere dei più grandi artisti impressionisti, tra cui Monet, Renoir, Cézanne, Pissarro, Sisley, Caillebotte, Morisot, Gonzalès, Gauguin e Signac, provenienti da collezioni private raramente accessibili e concessi eccezionalmente per questa mostra, saranno esposti nella prestigiosissima sede di Palazzo Bonaparte – anch'esso fino ad oggi scrigno privato – che apre per la prima volta le sue porte al pubblico per mostrare i capolavori della pittura impressionista.

Tesori nascosti al più vasto pubblico, provenienti da collezioni private raramente accessibili e concessi eccezionalmente per questa mostra, saranno esposti proprio a Palazzo Bonaparte – anch'esso fino a oggi scrigno privato – che apre per la prima volta le sue porte a veri capolavori del movimento artistico d'Oltralpe più famoso al mondo: l'Impressionismo.

La cura della mostra è affidata a due esperti di fama internazionale: Claire Durand-Ruel, discendente di Paul Durand-Ruel, colui che ridefinì il ruolo del mercante d'arte e primo sostenitore degli impressionisti; e Marianne Mathieu, direttrice scientifica del Musée Marmottan Monet di Parigi, sede delle più ricche collezioni al mondo di Claude Monet e Berthe Morisot, già curatrice della mostra al Vittoriano su Monet che totalizzò 460.000 visitatori.

Lo storico palazzo a Roma, conosciuto per il suo balconcino verde dove Maria Letizia Ramolino, madre di Napoleone Bonaparte, osservava il via vai dalle feritoie della verandina tra Piazza Venezia e via del Corso, diventa nuovo polo di arte e cultura con Generali Valore Cultura in partnership con Arthemisia.

\*\*\*\*\*

Impressionisti Segreti  
Dal 6 ottobre 2019 all'8 marzo 2020

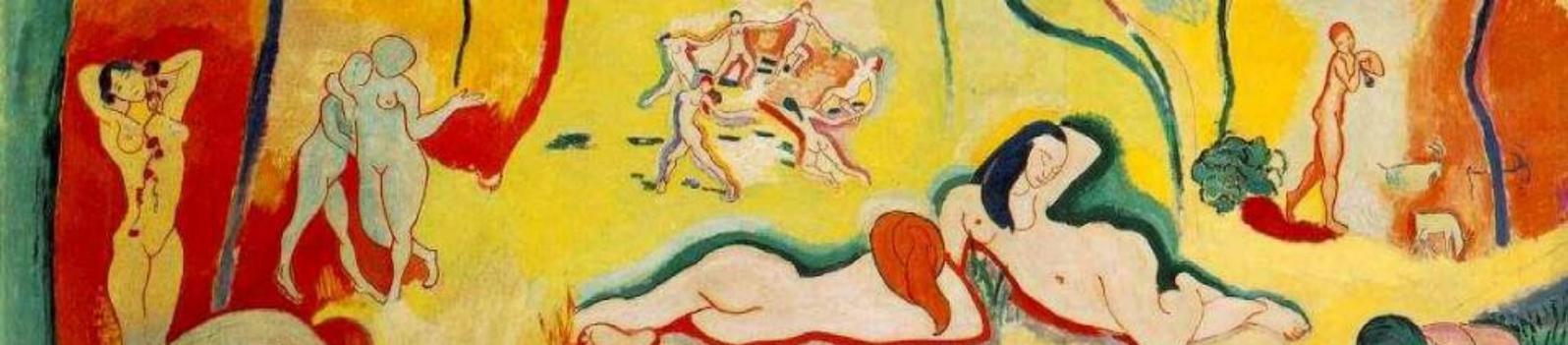
Palazzo Bonaparte  
Piazza Venezia, 5  
Roma

Informazioni:  
tel. 06/8715111

Orario:  
da lunedì a venerdì 9/10  
sabato e domenica 9/21

La mostra vede il patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia e della Regione Lazio.

\*\*\*\*\*



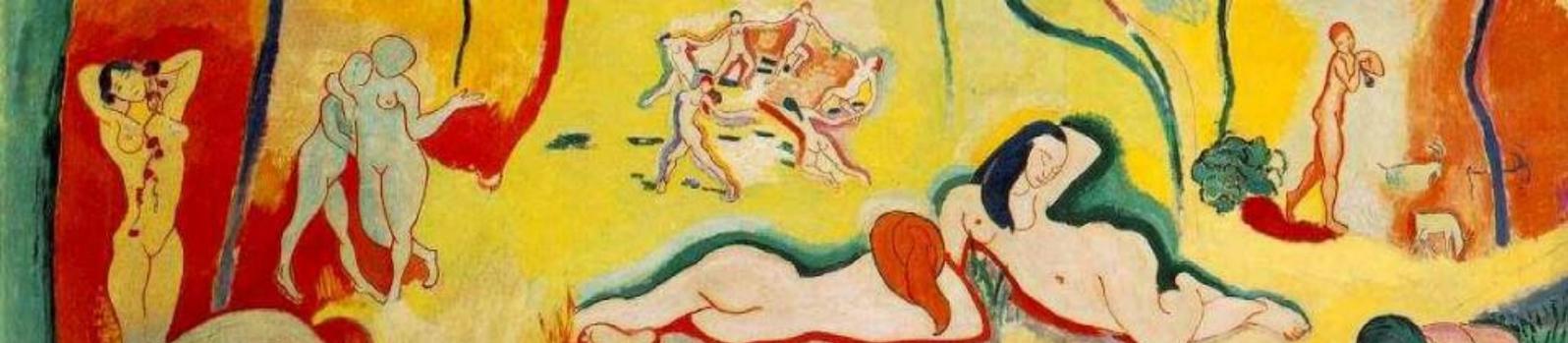
## ... MELISSA COLPISCE ANCORA

Melissa la seguo dal suo primo libro, scritto ormai molti anni fa. Nel frattempo anche come scrittrice è cresciuta e questo suo nuovo romanzo, stavolta sulla maternità, rappresenta un punto fermo nella maturità di una scrittrice che s'impose a 17 anni e ora ne ha il doppio e sarà madre come i suoi personaggi. Leggendo *Il primo dolore* ho provato disagio: come uomo ammetto di non capir niente di parto e gravidanza, né di aver mai pensato che il processo naturale è segnato dal dolore, che qui invece viene eviscerato nelle sue profonde implicazioni, che vanno ben oltre la fisicità. Nel libro abbiamo due coppie diverse ma unite dall'attesa di un figlio. Sono due storie parallele narrate in soggettiva dalle due donne, entrambe al nono mese avanzato. La prima donna, Rosa, poco più che quarantenne, è redattrice di una rivista e convive con Andrea – un simpatico musicista – in un villino nella periferia residenziale romana. Lui suona e compone tra una "canna" e l'altra; potrebbe anche far di meglio, ma non ha più ambizioni e ormai lavora per i pubblicitari. Lei invece ha con gli anni superato – o almeno così crede – un difficile rapporto con la madre, da cui si è definitivamente separata al momento di venir a studiare a Roma. Determinata come tante ragazze che scappano dal paese, si è laureata e ha trovato lavoro nell'editoria periodica. Ha avuto una prima relazione con un uomo più grande di lei, per poi passare al nostro musicista, di sicuro meno ingombrante. Altri amori giovanili – pochi – saranno ricordati nel corso della memoria, sceverando la quale esce fuori una vita condizionata da un padre debole e da una madre anaffettiva e persino in competizione con una figlia forse non voluta.

Agata invece è una gracile ragazza di bassa estrazione sociale e lavora come parrucchiera. L'hanno fatta sposare poco più che adolescente con Matteo, un classico "flanellone", termine che a Roma usiamo per descrivere l'uomo abitudinario e privo di fantasia, protetto più che protettivo, campione dell'italica classe media. Lui e lei si sono sposati per obbligo sociale dopo una "fuitina", lei giovanissima e poco scolarizzata, lui figlio di mamma. La coppia entra in scena scendendo a valle in macchina da un paese di cintura dell'Etna, di notte verso l'ospedale, dove Agata deve partorire e dove il servizio sanitario lascia a desiderare: verrà affidata a due inesperti laureandi in medicina, gli unici medici disponibili in quel momento tra un parto e l'altro. C'è la fila, ma di notte manca il personale, e forse anche di giorno. A parte il dolore fisico, Agata sprofonda in uno stato di semi incoscienza, dove i ricordi emergono dal fondo e si stagliano come in un film. Purtroppo il neonato nasce morto, soffocato: i due laureandi hanno sbagliato i tempi e l'aiuto di un mezzo infermiere ha peggiorato tutto. E qui interviene Matteo, che prende insolitamente l'iniziativa: una ragazza ha appena partorito ma non vuole tenere il bambino. Non sapremo mai chi è, ma il neonato può essere immediatamente adottato, e così tutto si sistema. Agata, stremata, acconsente.

Rosa invece ha deciso di partorire in casa come sua nonna, attirandosi gli strali della suocera. Che dire? L'ambiente qui è familiare, meno asettico di quello di un ospedale, ma il dolore non cambia. E soprattutto, la memoria corre indietro in uno stato di dormiveglia. Entrambe le donne, sia pur così diverse per età, storia e classe sociale, sono quasi due parti della stessa persona, o almeno provano la stessa sofferenza fisica e non possono contare troppo sul proprio uomo. Arrivano a odiarlo, ma pare sia un classico. In realtà Andrea, anche se tenuto fuori dal "traffico", è uomo responsabile, e ha l'idea di far venire di corsa la madre di Rosa pagandole il viaggio. L'incontro fra madre e figlia è un colpo di scena: non si vedevano da dodici anni e sul volto della madre sono visibili i segni del tempo. Ne sappiamo ora la storia successiva: rimasta sola, si è avvicinata a una ricca comunità evangelica, dove ha trovato lavoro come domestica e quell'integrazione finora negata. Diventa però anche l'amante del Grande Capo, che evidentemente predica bene ma razzola male, col risultato di tornare a fare la badante. Tutto questo lo sappiamo dal colloquio con la figlia, che ora vedrà la madre in un'ottica totalmente diversa e crede di conoscerla. Ma lasciamo al lettore il piacere della lettura. Il bambino comunque in questo caso nasce vivo e vegeto.

Infine, una nota di cinema. Costruito com'è in montaggio alternato, il romanzo ben si presta a diventare un film. Ebbene, a memoria d'uomo i film dove viene ripreso realmente un parto sono pochissimi: *Helga* (1967), *Nove mesi* (1976), *Il dottor T. e le donne* (2000). Ma andiamo per ordine. *Helga – lo sviluppo della vita umana* era un documentario didattico distribuito nelle sale. Helga era il vero nome della donna che si prestò come (f)attrice e il film sbancò il botteghino, vista l'ignoranza della mia generazione in materia (avevo 14 anni). *Nove mesi* (*Kilenc hónap*) invece è un film ungherese di Marta Meszáros, all'epoca una delle poche donne alla regia (le altre erano Agnès Varda e Lina Wertmüller). In Italia è nota per *Diario per i miei figli* (1982). In *Nove mesi* una studentessa decide di avere un figlio contro la volontà del partner, e per la prima volta si riprende in diretta un parto in una scena di forte valenza drammatica. *Il dottor T. e le donne* è



invece una commedia di Robert Altman con Richard Gere nei panni del ginecologo, il quale nell'avventurosa scena finale dovrà intervenire per far partorire una donna messicana. Detto questo, *Il primo dolore* ha tutte le carte in regola per una trasposizione cinematografica, e Melissa stessa ce ne parlava durante una presentazione del suo libro.

**Marco Pasquali**



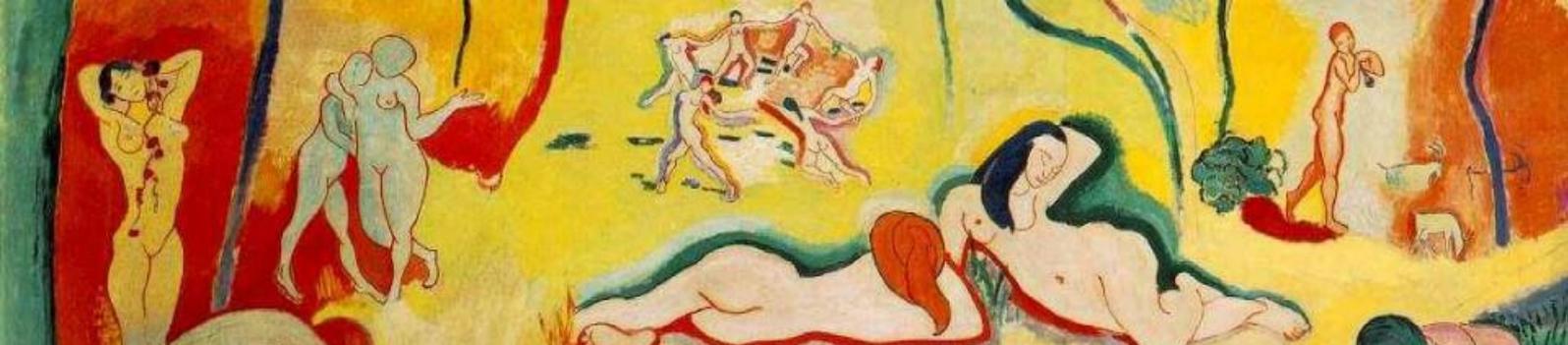
\*\*\*\*\*

Il primo dolore  
Melissa Panarello  
Editore: La nave di Teseo, 2019, pp. 217

EAN: 9788893448413

Prezzo: € 17,00

\*\*\*\*\*



## ...STORIE TRA L'OLIMPICA BREXIT

Quello che ci presenta Jonathan Coe con *Middle England* è l'ultimo della trilogia (La banda dei brocchi e Circolo chiuso), ma si può leggere da solo e ripercorrere, in una sorta di diario, la corsa verso la Brexit.

Coe, attraverso le vite di un gruppo di amici e parenti, da' un affresco dell'Inghilterra dal 2010 al 2018, con salti nei ricordi degli anni '70 e successivi, con le sofferenze personali e quelle inflitte da una Brexit presa troppo alla leggera da gran parte dei cittadini, evidenziando la contrapposizione tra i cosiddetti intellettuali e la finanza, spalleggiati da una classe media poco istruita, intenta ad organizzarsi per nuovi profitti.

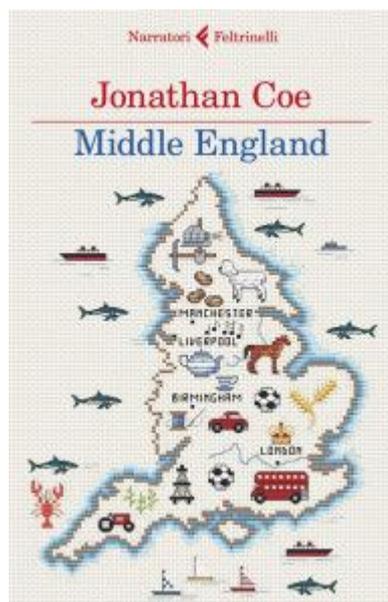
Gruppi politicamente eterogenei, dove tra i Conservatori, promotori dell'uscita del paese dalla Ue, troviamo delle riflessive persone che guardano ad un comunitario interesse e tra i Laburisti appaiono individui pro Brexit solo per un'antipatia verso il vicino, cagione di ogni sventura solo perché non è un nativo di quel Regno al crepuscolo.

Un romanzo che ripropone la narrativa politica tramite la quotidianità delle persone, riscoprendosi attuale dopo l'autorizzazione della Regina a Boris "lo sfascia tutto" a prolungare le ferie ai parlamentari britannici, per avere la libertà di risolvere la Brexit a modo suo.

Nella multiculturale Birmingham, simbolo del declino industriale britannico, fa da scenario al "diario" di una difficile convivenza tra usanze e lingue.

Negli anni '70 una mia zia, che insegnava inglese agli inglesi, trovava difficile vivere a Birmingham dove regnavano fragranze e suoni esotici, per lei che aveva sposato un polacco ed ascoltava la lirica. Così nel 2000 troviamo tra le pagine del libro di Coe cittadini che si infastidiscono nel sentire un idioma che non sia il loro ed altri che, silenziosamente, approvano il comportamento rumoroso degli xenofobi.

Un breve trattato sulla situazione sociopolitica inglese che parte dal pacato e liberale David Cameron, promotore di referendum che non pensava di perdere, allo sbruffone Boris Johnson, passando per una opaca Theresa May.



\*\*\*\*\*

Middle England  
di Jonathan Coe  
Traduttore: Maria Giulia Castagnone  
Editore: Feltrinelli, 201, pp. 398  
Prezzo: € 19.00

EAN: 9788807033193  
ISBN: 8807033194

\*\*\*\*\*